

XXVI SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

PROCESSO VERBALE N. 25

Deliberazione n. 89 dell'11 dicembre 2025

OGGETTO: SOSTEGNO ALLE RIVENDICAZIONI DEI LAVORATORI PRECARI DEL CNR DELL'UMBRIA.

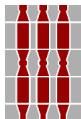
Consiglieri		pres.	ass.	Consiglieri		pres.	ass.
1	Agabiti Paola	x		12	Michelini Letizia	x	
2	Arcudi Nilo		x	13	Pace Eleonora		x
3	Betti Cristian	x		14	Pernazza Laura	x	
4	Bistocchi Sarah	x		15	Proietti Maria Grazia	x	
5	Bori Tommaso	x		16	Proietti Stefania	x	
6	De Rebotti Francesco		x	17	Ricci Fabrizio	x	
7	Filipponi Francesco	x		18	Romizi Andrea	x	
8	Giambartolomei Matteo	x		19	Simonetti Luca	x	
9	Lisci Stefano	x		20	Tagliaferri Bianca Maria	x	
10	Melasecche Germini Enrico		x	21	Tesei Donatella		x
11	Meloni Simona		x				

PRESIDENTE: SARAH BISTOCCHI

CONSIGLIERA SEGRETARIA: BIANCA MARIA TAGLIAFERRI

ESTENSORE: ANNA LISA PASQUALINI

VERBALIZZANTE: ELISABETTA BRACONI



Deliberazione n. 89 dell'11 dicembre 2025

OGGETTO: SOSTEGNO ALLE RIVENDICAZIONI DEI LAVORATORI PRECARI DEL CNR DELL'UMBRIA.

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Vista la legge regionale statutaria 16 aprile 2005, n. 21 (Nuovo Statuto della Regione Umbria);

Vista la deliberazione del Consiglio regionale 8 maggio 2007, n. 141 (Regolamento interno dell'Assemblea legislativa);

Vista la mozione presentata dalla Consigliera Michelini, recante: "SOSTEGNO ALLE RIVENDICAZIONI DEI LAVORATORI PRECARI DEL CNR DELL'UMBRIA." ([Atto n. 366](#));

Udita l'illustrazione dell'atto in oggetto da parte della Consigliera Michelini;

Uditi gli interventi dei Consiglieri regionali;

con votazione sul testo della mozione n. 366,

che ha riportato 15 voti favorevoli, espressi all'unanimità nei modi di legge

dai 15 Consiglieri presenti e votanti

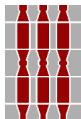
DELIBERA

di approvare il seguente ordine del giorno:

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Premesso che:

- Il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) è il più grande ente pubblico di ricerca italiano, con oltre 12.000 addetti distribuiti su 88 istituti in tutto il territorio nazionale e detiene un ruolo fondamentale nella promozione della ricerca scientifica, dell'innovazione tecnologica e del trasferimento delle conoscenze al sistema produttivo e alla società.
- Il CNR collabora stabilmente con le istituzioni locali attraverso convenzioni e progetti in numerosi ambiti, tra cui:
 - collaborazioni con università, enti di ricerca pubblici e privati, servizi fitosanitari regionali e aziende agricole del territorio, associazioni di categoria e consorzi;
 - monitoraggio ambientale, iniziative a favore della transizione ecologica;
 - educazione scolastica, formazione superiore di studenti tirocinanti, tesisti e dottorandi;
 - divulgazione scientifica.
- Attualmente, oltre il 30% del personale impiegato dal CNR a livello nazionale presta servizio con contratti a tempo determinato o forme di collaborazione precarie, di cui una parte è finanziata attraverso fondi PNRR con scadenza a inizio 2026; ciò aumenta il rischio di perdita del posto di lavoro per un considerevole numero di ricercatrici e ricercatori altamente qualificati e formati grazie a queste risorse.



- La recente riforma delle forme contrattuali, molte delle quali sono ancora in fase di inquadramento presso gli istituti di ricerca che le devono applicare, ha inoltre introdotto ulteriore incertezza riguardo alle opportunità di accesso, continuità e stabilizzazione all'interno degli enti di ricerca.
- Tale condizione di precarietà prolungata, spesso per figure altamente qualificate, compromette la continuità delle attività di ricerca, la capacità di innovazione e la vita personale e familiare delle lavoratrici e dei lavoratori coinvolti, che in molti casi operano da anni senza prospettive di stabilizzazione.
- La Legge di Bilancio 2025 (Legge n. 207/2024, art. 1, comma 591) ha stanziato una somma pari a circa 10,5 milioni di euro a regime; cifra tuttavia sufficiente alla stabilizzazione di appena 180 lavoratori precari, meno del 5% del totale, lasciando irrisolte le istanze della grande maggioranza del personale precario.
- In ragione di tale situazione alcuni consigli comunali (Roma, Bologna, Modena) e consigli regionali (Calabria, Sicilia) hanno approvato mozioni e ordini del giorno volti a sollecitare il Governo e gli enti competenti a promuovere percorsi di stabilizzazione per le lavoratrici ed i lavoratori precari del CNR e degli istituti universitari, chiedendo stanziamenti adeguati e interventi strutturali per il settore.

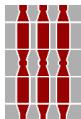
Considerato che:

- La stabilizzazione del personale precario del CNR è una condizione essenziale non solo per la dignità e i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, ma anche per la qualità e la continuità della ricerca pubblica e per il futuro del sistema scientifico e produttivo del Paese e del territorio umbro.
- L'assenza di procedure stabili e periodiche di reclutamento ed assunzione, produce un precariato strutturale che mina la capacità dell'Italia e dell'Umbria di trattenere competenze e talenti e di contribuire allo sviluppo scientifico e tecnologico regionale, nazionale ed europeo.
- Il CNR rappresenta per l'Umbria un patrimonio di conoscenza, innovazione e cooperazione territoriale, che merita di essere sostenuto con politiche stabili di investimento nella ricerca pubblica e nel lavoro qualificato, anche in considerazione della profonda interazione con le istituzioni e aziende del territorio.

Rilevato che:

- In Umbria sono attivi sei istituti del CNR, l'Istituto di Bioscienze e Biorisorse (IBBR), l'Istituto officina dei materiali (IOM), l'Istituto di ricerca sugli ecosistemi terrestri (IRET), l'Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica (IRPI), l'Istituto per i sistemi agricoli e forestali del Mediterraneo (ISAFOM) e l'Istituto di Scienze e Tecnologie Chimiche (SCITEC), che svolgono attività scientifica in diversi ambiti e collaborano con istituzioni, enti e aziende del territorio, nazionali e internazionali.
- Nei suddetti istituti lavorano attualmente circa 50 precari, di cui molti in scadenza entro la fine del 2025, e almeno una decina di unità già scadute nel corso dell'anno con una conseguente perdita di personale altamente qualificato per il territorio regionale.
- Nelle linee programmatiche della Presidente della Regione Stefania Proietti si indica la volontà di "attrarre, trattenere e valorizzare persone con elevate specializzazioni".

Tutto ciò premesso e considerato



esprime pieno sostegno alle lavoratrici e ai lavoratori precari del CNR, riconoscendo il valore fondamentale del loro contributo scientifico e civile sia a livello locale che nazionale.

E IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

- 1) A farsi portavoce presso il Governo, il Ministero dell'Università e della Ricerca e il Parlamento italiano affinché:
 - a) siano stanziati ulteriori finanziamenti nella prossima legge di bilancio, per garantire l'applicazione integrale della Legge Madia (D.lgs. 75/2017) di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 20 a beneficio di tutto il personale attualmente precario in possesso dei requisiti per la stabilizzazione;
 - b) sia periodicamente fatta scorrere la finestra temporale valevole per il raggiungimento dei requisiti di anzianità necessari per la stabilizzazione prevista dalla suddetta legge;
- 2) A richiedere la destinazione di fondi strutturali e ordinari, nell'ambito della programmazione nazionale, che garantiscano un finanziamento adeguato della ricerca scientifica, il reclutamento stabile e la continuità occupazionale nel settore della ricerca pubblica prevenendo così il riprodursi di condizioni di precarietà cronica;
- 3) A promuovere azioni coordinate con le altre regioni, nell'ambito delle proprie competenze, anche all'interno della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome, al fine di valorizzare la ricerca pubblica e la stabilizzazione del personale precario.

L'estensore
Anna Lisa Pasqualini
(firma apposta digitalmente
ai sensi delle vigenti disposizioni di legge)

La Presidente
Sarah Bistocchi
(firma apposta digitalmente
ai sensi delle vigenti disposizioni di legge)